

## PROMUOVERE PERCORSI DI COESIONE SOCIALE NELLE COMUNITÀ TERRITORIALI



# PROMUOVERE NELLE COMUNITÀ TERRITORIALI PERCORSI DI INCLUSIONE PER SOGGETTI IN CONDIZIONE DI MARGINALITÀ

### IL PROBLEMA

La nostra società è attraversata da una crescente vulnerabilità degli individui, da una cronicizzazione delle aree di emarginazione e da una accentuata frammentazione delle comunità, tre fenomeni tra loro interconnessi e dovuti a trasformazioni sociali, culturali, demografiche ed economiche che hanno luogo a livello locale e globale.

Ad esempio, l'aumento di episodi di indifferenza o addirittura intolleranza e violenza verso alcune categorie di persone è indice di chiusura, insicurezza e malessere individuale, oltre che sintomo di un processo di disgregazione sociale.

Questo scenario problematico è aggravato dagli effetti che la crisi economica ha nelle comunità territoriali sul piano occupazionale e sociale: in un contesto di fragilità diffusa l'intervento sulle forme di disagio più grave è ancor più difficile, dato che la platea si amplia ma le forze e gli strumenti in campo sono gli stessi o diminuiscono addirittura.

Infatti sempre più persone versano in situazioni di difficoltà, cadono e rimangono bloccate in circuiti di esclusione sociale, si confrontano con una crescente scarsità di opportunità di vita e di riscatto, in termini di lavoro, casa, relazioni significative, e anche una volta reintegrate sono esposte al rischio della precarietà e del ritorno alla marginalità.

A fronte di una domanda sempre più consistente, complessa e diversificata al suo interno, l'offerta di servizi sociali riesce a rispondere solo parzialmente, scontando, in modo variabile nei diversi territori, un deficit di *governance* e di programmazione che diventa causa ed effetto di frammentazione, iper-competitività interna, autoreferenzialità e di scarsa razionalizzazione delle risorse disponibili.

### OBIETTIVI

Alla luce della complessità delle problematiche esposte e dell'insufficienza delle risposte attualmente esistenti, il duplice obiettivo del Bando è quindi sia la promozione dell'integrazione sociale di individui e gruppi deboli, sia la realizzazione di un cambiamento significativo nelle comunità territoriali di riferimento, in termini di maggiore apertura, consapevolezza e sostegno nella ricerca di risposte ai problemi.

Il Bando quindi intende:

- da un lato, incentivare forme integrate di risposta che sappiano garantire una presa in carico multidimensionale della persona, al fine di accompagnarla gradualmente verso l'uscita dalla condizione di bisogno e verso l'autonomia possibile;
- dall'altro, sollecitare un forte coinvolgimento del contesto di riferimento (familiare, relazionale, dei servizi e del territorio) della persona, in modo da creare una comunità più accogliente, responsabile e sicura.

Si vogliono promuovere interventi che sappiano affiancare, alla qualità della risposta "tecnica" al bisogno, la capacità di creare nella cittadinanza consenso e legittimazione intorno al bisogno e alla risposta sperimentata, ad esempio grazie a fasi di ascolto e contenimento delle istanze e delle paure verso target e contesti problematici, attraverso tavoli territoriali di concertazione, spazi di negoziazione sociale e iniziative di informazione, sensibilizzazione e partecipazione.

Il Bando mira a sostenere progettualità che dimostrino di riconoscere e stimolare l'interdipendenza e la collaborazione tra tutti i presidi, di terzo settore e pubblici, titolati a contribuire alla presa in carico e all'attivazione della comunità.

Il presente Bando, in continuità con le due edizioni precedenti, intende darsi delle priorità di intervento e sostenere esclusivamente progetti di inclusione sociale a favore delle seguenti categorie in situazione di marginalità:

- persone vittime di sfruttamento: sessuale, lavorativo, in attività di accattonaggio e nelle economie illegali;
- persone multiproblematiche che presentino difficoltà di reinserimento: senza dimora;
- gruppi etnici di difficile accettabilità sociale: rom e sinti;
- rifugiati o beneficiari di protezione sussidiaria o umanitaria (non richiedenti asilo).

Laddove ci sia un luogo fisico riferibile al target scelto (ad esempio il campo nomadi), oppure legato ai servizi e agli spazi della presa in carico (come appartamenti di accompagnamento all'autonomia o servizi mensa e docce), o infine caratterizzato da una forte concentrazione e visibilità del disagio individuato (come stazioni ferroviarie, strade di quartiere, case occupate), il Bando richiede un impegno aggiuntivo sul fronte della mediazione, accettabilità sociale e consenso anche attorno a questi luoghi, e in prospettiva sulla rimozione graduale degli eventuali fattori di illegalità, abbandono o stigmatizzazione.

## LINEE GUIDA

In generale, gli interventi di inclusione sociale dovranno fare riferimento ai concetti chiave indicati nel Piano di Azione entro cui si colloca il presente Bando, e sintetizzabili con prevenzione, promozione, partecipazione e partenariati. Queste dimensioni dovranno essere combinate nell'impianto progettuale in modo coerente con le proprie finalità. In particolare bisognerà curare la costruzione del partenariato, selezionando partner che possano contribuire al meglio al funzionamento del progetto in termini di competenza e rappresentatività.

Posto che tutte le persone in grave difficoltà condividono bisogni simili, di tipo primario, relazionale, lavorativo e abitativo, le tappe del percorso di accoglienza e reinserimento dovranno essere tarate in modo adeguato sulle peculiarità del target prescelto, tenendo anche presente le specificità della comunità e dei luoghi coinvolti.

Rispetto ai diversi destinatari, di seguito si indicano, a titolo non esaustivo, le dimensioni rilevanti su cui intervenire e gli aspetti prioritari che la Fondazione ritiene maggiormente scoperti e cruciali:

- **per le vittime di sfruttamento:** l'intercettazione del sommerso (ad es. la prostituzione indoor, l'accattonaggio, i fenomeni di caporalato), l'aggancio e l'accoglienza, la collaborazione con le Forze dell'Ordine e la Magistratura (ad es. tramite l'elaborazione e sperimentazione di protocolli operativi con le procure e le questure competenti territorialmente), e i percorsi gradualmente di autonomia lavorativa e abitativa; **prioritario** è un lavoro costante sul contesto in un'ottica preventiva e di modifica dei comportamenti di connivenza, estraneità od ostilità (ad es. collaborazione fattiva con le associazioni datoriali e sindacali, lavoro sulla domanda con iniziative di sensibilizzazione e responsabilizzazione dei "clienti", momenti di confronto educativo sul tema della gestione dell'affettività e delle relazioni sessuali nel mondo giovanile, attività di riduzione della conflittualità, di mediazione e di concertazione per far crescere sensibilità e coscienza civica);
- **per i senza dimora:** l'aggancio del sommerso e la prevenzione della cronicizzazione, l'ascolto e l'accoglienza, la riattivazione della sfera relazionale e un processo di *empowerment* in vista di un'autonomia abitativa e lavorativa; **prioritario** è un percorso di messa a sistema dei servizi (di bassa soglia e di promozione) e di interazione col quartiere dove tali servizi sono collocati;

- **per i rom e sinti:** la qualità delle condizioni abitative, la tutela della salute, l'inserimento scolastico dei minori, la promozione della legalità e del binomio diritti-doveri, la formazione e il lavoro; **prioritario** è il tema abitativo, dell'accettabilità sociale e della costruzione di una convivenza positiva, che al di là di risposte emergenziali attivi forme di apertura reciproca con la cittadinanza e di autoprogettualità dei gruppi rom e sinti;
- **per i rifugiati o beneficiari di protezione sussidiaria o umanitaria:** il sostegno all'autonomia lavorativa e abitativa e i percorsi mirati sulle fasce più vulnerabili (nuclei monoparentali, vittime di tortura e/o violenza, disabili), superata la fase di pronto intervento e prima accoglienza già assicurata dal sistema di protezione in essere; **prioritario** è un lavoro di potenziamento della capacità di risposta dei territori più congestionati, anche in rete con territori limitrofi o di altre province, per garantire un effettivo inserimento nel tessuto sociale, al termine del periodo di assistenza garantito dai centri preposti.

La strategia di intervento deve essere convincente rispetto alla capacità di personalizzare i percorsi, per adattarli alla realtà eterogenea e complessa delle biografie che compongono internamente ogni target.

Il progetto potrà riguardare:

- l'intercettazione di bisogni e sotto-target sommersi;
- la sperimentazione di modalità innovative di presa in carico e di attivazione della comunità;
- il trasferimento operativo di buone pratiche sperimentate con successo da altri enti o in altri territori;
- la messa a sistema delle risposte esistenti con chiara evidenza del valore aggiunto in termini di efficienza ed efficacia (razionalizzare gli interventi già in atto cercando economie di scala, eliminando duplicazioni, sovrapposizioni e quindi sprechi, allungamento dei tempi di risposta; colmare le mancanze del sistema, migliorare le modalità di presa in carico, potenziare l'accessibilità e fruibilità dei servizi; elaborare e implementare sistemi di valutazione dell'esito dei percorsi di inclusione di cui si è responsabili; ...).

Tutte le tipologie progettuali, e in particolare quest'ultima, devono contemplare riflessioni e azioni mirate sulla sostenibilità nel tempo degli interventi attivati e illustrare il legame con le politiche del territorio (Piani di Zona, Accordi di Programma, Protocolli operativi, ...).

### Soggetti ammissibili

Le regole generali relative all'ammissibilità degli enti richiedenti sono illustrate nella *Guida alla presentazione*, comune a

tutti i bandi della Fondazione.

Inoltre, per questo specifico Bando, le richieste di contributo dovranno essere proposte da un ente capofila<sup>7</sup> in partenariato con almeno due organizzazioni, anch'esse coinvolte attivamente nel percorso di inclusione. Il partenariato dovrà dimostrare la conoscenza del problema, la capacità di gestione del progetto e di attivazione del territorio.

Come riportato nella *Guida alla presentazione* delle richieste (cui si rimanda per approfondimento del tema), per "partner" deve intendersi un soggetto che:

- risulta ammissibile al contributo della Fondazione Cariplo;
- apporta al progetto proventi e oneri (costi e ricavi);
- si candida a divenire destinatario di una quota del contributo complessivamente richiesto per il progetto.

Ferma tale definizione, eventuali altri enti coinvolti nell'attuazione del progetto dovranno considerarsi – a seconda dei casi specifici – fornitori di beni e servizi ovvero finanziatori.

La formalizzazione della relazione che intercorre fra i soggetti partner ai fini della realizzazione congiunta del progetto deve avvenire attraverso uno specifico "accordo di partenariato", cioè un documento sottoscritto dai Rappresentanti legali (o loro delegati) dell'ente capofila e di tutti i partner, volto a precisare tutti i seguenti elementi:

- l'ambito, gli obiettivi concreti e la durata dell'accordo;
- gli impegni di carattere finanziario ed economico, rispettivamente assunti dal capofila e da ogni singolo partner (costi sostenuti, quota parte di contributo richiesto, fonti di copertura distinguendo tra le somme già certe e quelle da acquisire);
- i ruoli e le responsabilità assegnati ai componenti dell'accordo.

#### **Ammissibilità formale**

Per essere considerate ammissibili alla valutazione, le richieste di contributo dovranno soddisfare i seguenti requisiti:

- prevedere l'oggetto dell'intervento all'interno dell'area che comprende la Lombardia e le province di Novara e del Verbanese-Cusio-Ossola;
- formulare una richiesta di contributo alla Fondazione Cariplo non inferiore ai 40.000 euro e non superiore al 60% dei costi totali;
- previsione di costi per beni e altri costi ammortizzabili non eccedenti il 20% dei costi totali del progetto;
- prevedere progetti di durata compresa tra i 24 e i 36 mesi.

#### **Ammissibilità sostanziale**

Per essere considerati ammissibili alla valutazione, i progetti dovranno inoltre soddisfare i seguenti requisiti:

- rivolgersi a uno dei target individuati (persone vittime di sfruttamento, senza dimora, gruppi rom e sinti, rifugiati o beneficiari di protezione sussidiaria o umanitaria);
- costruire risposte integrate a partire da una pluralità di obiettivi di cambiamento sia riferibili alla persona portatrice di disagio che ai contesti relazionali e territoriali considerati di riferimento per l'intervento;
- attivare risposte basate su forme di partenariato innovativo e incrementale, che si avvalgano della partecipazione della comunità e che mirino alla promozione attiva dei soggetti presi in carico, sviluppando, laddove possibile, un approccio preventivo e di supporto post-intervento al fine di evitare ricadute.

#### **Criteri di valutazione**

La valutazione della qualità dei progetti terrà conto, coerentemente con la struttura e le finalità degli interventi, della:

- natura dell'iniziativa (lavoro sul sommerso, nuove modalità di presa in carico e di attivazione della comunità, trasferimento buone prassi, messa a sistema delle risposte esistenti);
- descrizione sintetica ma puntuale dei servizi-attività del partenariato pre-esistenti al progetto e del percorso che ha portato all'elaborazione del progetto (risultati ottenuti, debolezze riscontrate);
- pertinenza dell'analisi qualitativa e quantitativa del bisogno e delle risorse rispetto alle peculiarità sia del target scelto sia del territorio di azione;
- concretezza ed esaustività nella definizione degli obiettivi e del cambiamento che si intende produrre;
- capacità di chiarire i collegamenti logici tra obiettivi e strategie, anche alla luce dell'evoluzione temporale degli interventi;
- significatività dei risultati attesi (inclusione raggiungibile del target, cambiamento realizzabile nelle comunità), misurabili attraverso precisi indicatori e fattori osservabili;
- efficacia e multidimensionalità del percorso di reinserimento (presa in carico tarata sul target e attenta agli aspetti più scoperti e cruciali);
- efficacia dei processi di coinvolgimento della comunità territoriale (si prediligono interventi mirati e intensivi che sappiano attivare gruppi ben individuati e i media locali);

<sup>1</sup> Alla luce della natura pluriennale degli interventi, non possono presentare richiesta di contributo sul medesimo target gli enti capofila che siano stati beneficiari di un contributo nell'ambito dell'edizione 2008 (per progetti triennali) o 2009 del presente Bando.

- capacità di contestualizzare, laddove significativo, i processi di attivazione di consenso rispetto a specifici luoghi connessi al disagio affrontato;
  - efficacia delle azioni e degli strumenti di comunicazione previsti, in grado di coinvolgere anche i "non addetti ai lavori", di creare consenso, di promuovere i risultati ottenuti;
  - qualità del partenariato proponente (complementarietà dei componenti in termini di differenziazione funzionale o territoriale se si lavora su più contesti per evitare compagini auto-referenziali, sbilanciate sul capofila o in cui "tutti fanno tutto"; efficacia e chiarezza del sistema di *governance* e di coordinamento; capacità di coinvolgimento della comunità e delle istituzioni di riferimento);
  - conoscenza e capacità di trasferimento di buone pratiche, esistenti al di fuori del territorio di intervento, nella costruzione e nella realizzazione del progetto;
  - completezza e congruità del piano economico di spesa;
  - trasparenza e credibilità del piano di copertura (dettaglio delle risorse finanziarie proprie messe a cofinanziamento evidenziando eventuali contributi di terzi - leggi di settore, convenzioni in essere, ... - rispetto alla eventuale quota di autofinanziamento che deve essere supportata da dati di bilancio - utili, riserve, ... -; chiara distinzione tra le somme già certe e quelle da acquisire);
  - chiarezza, nell'imputazione nel piano economico, dei costi inerenti alle sole attività del progetto, con specifica evidenza dei costi addizionali rispetto a quelli ordinari che concorrono in modo pertinente alla realizzazione progettuale;
  - presenza di validi e convincenti elementi e riflessioni riferibili alla sostenibilità economica, sociale e organizzativa degli interventi, chiarendo le connessioni potenziali o già in essere con le politiche sociali del territorio.
- interventi che, pur assistendo le persone o aiutandole a fronteggiare la loro situazione, non favoriscono reali percorsi di uscita dal bisogno e di promozione;
  - interventi che non siano integrati e multidimensionali ma che si limitano solo ad azioni puntuali quali a titolo di es. sola sensibilizzazione, formazione, ricerca, orientamento.

#### BUDGET DISPONIBILE

Il budget a disposizione del presente Bando ammonta a **2,5 milioni di euro**.

#### Progetti non ammissibili

Saranno considerati progetti non ammissibili:

- interventi coincidenti con la gestione ordinaria delle attività usualmente svolte dalle organizzazioni richiedenti o con servizi già avviati;
- interventi che si rivolgano a target diversi da quelli individuati dal Bando (persone vittime di sfruttamento, senza dimora, gruppi rom e sinti, rifugiati o beneficiari di protezione sussidiaria o umanitaria);
- interventi che non prevedano anche un lavoro sul contesto (relazionale, territoriale);
- interventi che non focalizzano il problema e quindi l'obiettivo che il progetto persegue;
- interventi di sola emergenza o sola prevenzione;